

EMILIA-ROMAGNA - Il centro-destra della DC punta al rovesciamento

della maggioranza nel partito

La «Legione straniera» di Taviani

DALLA REDAZIONE

BOLOGNA 7 dicembre

La spaccatura patologica dei signori di Taviani in Emilia-Romagna, una spaccatura di origine straniera della DC, formata dai rovesciatori e dai maledetti delle diverse correnti interne, si è assunta il compito di mo-
 strare la rovina del biennio di governo che dovrebbe realizzarsi sotto l'insigne del rovesciamento nel partito, nella regione e nel Paese.

I gruppi di «Nuova Regione» — taviani, appunto — in accordo con i «Nuovi Cromonnesi», fanfani, in un recente incontro regionale da essi promosso hanno proclamato che «l'intera politica interna del congresso si tradurrà all'imminente congresso regionale in una dichiarazione comune dei gruppi, intenzionati a rompere gli accanimenti schieramenti interni. E' una dichiarazione di guerra all'attuale maggioranza di sinistra, e, esplicitamente, promunita. Lo stesso vice-segretario regionale, Lorenzo Cappelli ha ribadito che la DC emiliana non può fare a meno di alcuna delle sue componenti, ma che la guida del partito non può essere lasciata all'attuale cartello di maggioranza relativa».

Primo obiettivo è, dunque, la realizzazione di una coalizione di centro-destra capace, in Emilia-Romagna, di strappare la maggioranza alla sinistra che comanda gli amici di Enrico Storace e di Bassi e dell'on. Moro ed è capeggiata dal segretario regionale, on. Gori.

Lo schieramento della sinistra dc, definito «anticomunistico» si presenterà al prossimo congresso regionale il 13-14 dicembre a Bologna con una linea politica concordata, una lista unica e una forza elettorale valutata attorno al 43 per cento dei delegati. E' una discreta maggioranza relativa; ma, aritmetica alla mano, può essere di qualche punto superiore.

Basterebbe, infatti, che si raggruppessero scelti, fanfani, bonomiani, taviani e dorotei di diversa obbedienza perché il «cartello» della sinistra fosse messo in minoranza. Questo, del resto, è il proposito dichiarato dai taviani e fanfani. Sulla carta il gioco sembra facile. Tuttavia, la grande destra della DC emiliana non appare affatto d'accordo sul programma politico e la tattica da seguire.

Nelle intenzioni del gruppo che fa da pressione, la coalizione di centro-destra una volta approvata, l'attuale maggioranza interna della DC regionale, dovrebbe stabilire una nuova frontiera dell'anticomunismo, attestata — meraviglia delle meraviglie — sul rilancio del centro-sinistra organico nel Paese e negli Enti locali.

Si dovrebbe, inoltre, decretare la fine dell'equidistanza tra PSI e PSU con scelta prioritaria di quest'ultimo e dedicare la dovuta attenzione al recupero del PLI per un suo rilancio, come nel biennio scorso, e, conseguentemente, l'attuale maggioranza di governo in sede locale e nazionale. E' un programma che fa levare i baffi alla stampa padronale e al Resto del Carlino dimostra di apprezzare con simpatia l'operazione tanto il favore di un'operazione.

Giudicando il valore della ricomposizione nella Guardia unitaria, PCI, indipendenti di sinistra, PSI e PSU, il segretario di Bologna, E. Storace, si è spacciato in un'intervista ai centri della regione, il compagno Renato Zanetti del Comitato centrale, osserva, va, nella relazione di preparazione della nostra terza conferenza regionale del Comitato federale, che la parte politica che proziona il centro-sinistra ha sempre «compiuto una serie di operazioni di rovesciamento. Sulla sinistra dc, si è concentrato il fuoco della stampa padronale, in particolare del «Resto del Carlino», che si è fatto di tutto l'arrotto di un attacco lanciato dalla socialdemocrazia e dalle destre, e, inoltre, ha tentato di far cadere il centro-sinistra con una «Repubblica conciliante», che in Emilia sarebbe per essere attuata attraverso accordi stabiliti tra noi e la DC, la sinistra dc, e una forza esitante e timorosa, ha aggiunto Zanetti ed ha subito l'attacco senza reagire positivamente, accusando il colpo almeno in parte, cercando giustificazioni».

Ma si deve riconoscere che, nella sua risposta al «Carlino» l'on. Gori ha ribadito la necessità di incontro e di una convergenza di cui precisi e definiti programmi, e che noi stessi ci proponiamo di conseguire ed in certa misura abbiamo conseguito con i partiti compagni ed amici del mondo cattolico e della DC, sui problemi di interesse della nostra comunità. «Noi stessi», come l'on. Gori, auspichiamo una strategia di azione della Costituzione, che consista di battere le resistenze conservatrici».

Perché questa strategia abbia successo è necessario un partito dai proclami concreti, inconfutabili e collaborato sui punti partecipi, spostare le forze ed i rapporti di potere, al fine di aumentare il peso della classe operaia e dei suoi alleati per giungere alla formazione di una nuova maggioranza. Questo è il modo che la sinistra deve sapere scegliere, riprendendo definitivamente il ricatto anticomunistico e contribuendo ad individuare, significativamente, un grave passo verso la rissa e la guerra fredda nei rapporti politici della regione. Si insinuerebbe un corpo estraneo, fuori tempo nella dialettica in atto. Ma ammesso anche che la destra trovi un punto d'incontro, esclusivamente di potere, per resistere alla sinistra, la maggioranza di sinistra, la pattugliata moderata e conservatrice che costoro presentano è battuta in partenza, giacché, alla faccia del referendum prefabbricato dei taviani, la base dc e le masse lavoratrici cattoliche sono in lotta con le strutture lesche, negli uffici e nei campi a fianco dei lavoratori comunisti e socialisti.

L'asse taviano-bonomiano di recente costituito si propone di polarizzare l'estrema destra sceldiana e la tramuntata corrente dorotea in Emilia-Romagna attorno al credito della opposizione permanente al viscerale alle amministrazioni di sinistra. Di qui il lancio di una neo corrente anticomunistica che rovescia gli slogan tradizionali della destra. Il PCI non viene presentato come una forza prevalente, assai meno, autoritaria, arrogante, egemonica, egemonizzatrice, zionista, rovescia e sanzionata, ma come una «forza di fatto conservatrice di potere, chiusa e immobilitata», come un partito niente affatto «cautamente progressista e rivoluzionario».

Nella spiana di strada della destra dc, si dovrebbe, dunque, decretare la fine dell'equidistanza tra PSI e PSU con scelta prioritaria di quest'ultimo e dedicare la dovuta attenzione al recupero del PLI per un suo rilancio, come nel biennio scorso, e, conseguentemente, l'attuale maggioranza di governo in sede locale e nazionale. E' un programma che fa levare i baffi alla stampa padronale e al Resto del Carlino dimostra di apprezzare con simpatia l'operazione tanto il favore di un'operazione.

Giudicando il valore della ricomposizione nella Guardia unitaria, PCI, indipendenti di sinistra, PSI e PSU, il segretario di Bologna, E. Storace, si è spacciato in un'intervista ai centri della regione, il compagno Renato Zanetti del Comitato centrale, osserva, va, nella relazione di preparazione della nostra terza conferenza regionale del Comitato federale, che la parte politica che proziona il centro-sinistra ha sempre «compiuto una serie di operazioni di rovesciamento. Sulla sinistra dc, si è concentrato il fuoco della stampa padronale, in particolare del «Resto del Carlino», che si è fatto di tutto l'arrotto di un attacco lanciato dalla socialdemocrazia e dalle destre, e, inoltre, ha tentato di far cadere il centro-sinistra con una «Repubblica conciliante», che in Emilia sarebbe per essere attuata attraverso accordi stabiliti tra noi e la DC, la sinistra dc, e una forza esitante e timorosa, ha aggiunto Zanetti ed ha subito l'attacco senza reagire positivamente, accusando il colpo almeno in parte, cercando giustificazioni».

Ma si deve riconoscere che, nella sua risposta al «Carlino» l'on. Gori ha ribadito la necessità di incontro e di una convergenza di cui precisi e definiti programmi, e che noi stessi ci proponiamo di conseguire ed in certa misura abbiamo conseguito con i partiti compagni ed amici del mondo cattolico e della DC, sui problemi di interesse della nostra comunità. «Noi stessi», come l'on. Gori, auspichiamo una strategia di azione della Costituzione, che consista di battere le resistenze conservatrici».

Perché questa strategia abbia successo è necessario un partito dai proclami concreti, inconfutabili e collaborato sui punti partecipi, spostare le forze ed i rapporti di potere, al fine di aumentare il peso della classe operaia e dei suoi alleati per giungere alla formazione di una nuova maggioranza. Questo è il modo che la sinistra deve sapere scegliere, riprendendo definitivamente il ricatto anticomunistico e contribuendo ad individuare, significativamente, un grave passo verso la rissa e la guerra fredda nei rapporti politici della regione. Si insinuerebbe un corpo estraneo, fuori tempo nella dialettica in atto. Ma ammesso anche che la destra trovi un punto d'incontro, esclusivamente di potere, per resistere alla sinistra, la maggioranza di sinistra, la pattugliata moderata e conservatrice che costoro presentano è battuta in partenza, giacché, alla faccia del referendum prefabbricato dei taviani, la base dc e le masse lavoratrici cattoliche sono in lotta con le strutture lesche, negli uffici e nei campi a fianco dei lavoratori comunisti e socialisti.

Sondaggio tra padroni e «managers», vecchi e nuovi

I variabili connotati dell'ideologia padronale

Il «costo del lavoro» in Italia e nel MEC - Dati sull'occupazione, la produttività, l'emigrazione: un quadro clinico che incide anche sulla ideologia padronale - La pressione politica delle lotte di autunno - I vari gruppi del padronato italiano

MILANO 7 dicembre

Qual è la realtà italiana, economica e dell'economia nazionale, nei confronti del mercato di lavoro? Quali sono le tendenze e le prospettive di sviluppo del mercato di lavoro in Italia nel 1970? Quali sono le tendenze e le prospettive di sviluppo del mercato di lavoro in Italia nel 1970?

Controllando i dati ottenuti dalle massime autorità italiane dell'economia nazionale e confrontandoli con le notizie di altri paesi, si può tentare di stabilire un quadro di riferimento per il mercato di lavoro in Italia nel 1970.

Una delle tendenze più evidenti del mercato di lavoro in Italia nel 1970 è la tendenza all'espansione del mercato di lavoro. Secondo le previsioni dell'Istituto Nazionale di Statistica, il mercato di lavoro in Italia nel 1970 si espanderà di circa 1,5 milioni di unità.

Una delle tendenze più evidenti del mercato di lavoro in Italia nel 1970 è la tendenza all'espansione del mercato di lavoro. Secondo le previsioni dell'Istituto Nazionale di Statistica, il mercato di lavoro in Italia nel 1970 si espanderà di circa 1,5 milioni di unità.

Una delle tendenze più evidenti del mercato di lavoro in Italia nel 1970 è la tendenza all'espansione del mercato di lavoro. Secondo le previsioni dell'Istituto Nazionale di Statistica, il mercato di lavoro in Italia nel 1970 si espanderà di circa 1,5 milioni di unità.

Una delle tendenze più evidenti del mercato di lavoro in Italia nel 1970 è la tendenza all'espansione del mercato di lavoro. Secondo le previsioni dell'Istituto Nazionale di Statistica, il mercato di lavoro in Italia nel 1970 si espanderà di circa 1,5 milioni di unità.

Una delle tendenze più evidenti del mercato di lavoro in Italia nel 1970 è la tendenza all'espansione del mercato di lavoro. Secondo le previsioni dell'Istituto Nazionale di Statistica, il mercato di lavoro in Italia nel 1970 si espanderà di circa 1,5 milioni di unità.

Mezzo milione di spettatori per i «Rolling Stones»



SAN FRANCISCO — Una folla di mezzo milione di persone ha assistito sabato all'autoregno di Jimi Hendrix e dei Rolling Stones a San Francisco ad un concerto dato gratuitamente dal complesso inglese di «Rolling Stones» e da 19 altri complessi non. Lo spettacolo che per tutto l'autunno di Altamont sono state bloccate dalle automobili su 50 chilometri a nord e per 20 chilometri a sud e ad est fu mattina su erano già sul posto 200.000 persone, che avevano trascorso la notte dormendo all'aperto. Di primo pomeriggio la folla era salita a mezzo milione di persone. Numerosissimi tra la folla a carte di pacifici, contro la guerra nel Vietnam. Nel corso della straordinaria giornata tre donne in stato interessante hanno dato alla luce altrettanti figli. Si è registrato anche un fatto di sangue: un uomo è stato ucciso con due coltellate da qualcuno che, poi, è riuscito ad elusarsi tra la folla. La polizia stradale prevede che lo sgombero della gigantesca folla non potrà essere completato prima della mattina di lunedì.

L'«idea» di Miglioli cammina con le masse

La cerimonia a Mesina dove il sindacalista è sepolto - La partecipazione dei dirigenti del PCI, PSI, PSU, dei sindacati, della Federbraccianti e dell'Alleanza contadini

DALL'INVIATO

CREMONA

Il sindacato di lavoro che ha dato vita a questa iniziativa è quello di Mesina, il più piccolo della regione. Il segretario del sindacato, Sergio Miglioli, è stato sepolto a Mesina, il 6 dicembre, in una cerimonia partecipata da dirigenti del PCI, PSI, PSU, dei sindacati, della Federbraccianti e dell'Alleanza contadini.

Il sindacato di lavoro che ha dato vita a questa iniziativa è quello di Mesina, il più piccolo della regione. Il segretario del sindacato, Sergio Miglioli, è stato sepolto a Mesina, il 6 dicembre, in una cerimonia partecipata da dirigenti del PCI, PSI, PSU, dei sindacati, della Federbraccianti e dell'Alleanza contadini.

Il sindacato di lavoro che ha dato vita a questa iniziativa è quello di Mesina, il più piccolo della regione. Il segretario del sindacato, Sergio Miglioli, è stato sepolto a Mesina, il 6 dicembre, in una cerimonia partecipata da dirigenti del PCI, PSI, PSU, dei sindacati, della Federbraccianti e dell'Alleanza contadini.

Il sindacato di lavoro che ha dato vita a questa iniziativa è quello di Mesina, il più piccolo della regione. Il segretario del sindacato, Sergio Miglioli, è stato sepolto a Mesina, il 6 dicembre, in una cerimonia partecipata da dirigenti del PCI, PSI, PSU, dei sindacati, della Federbraccianti e dell'Alleanza contadini.

Il sindacato di lavoro che ha dato vita a questa iniziativa è quello di Mesina, il più piccolo della regione. Il segretario del sindacato, Sergio Miglioli, è stato sepolto a Mesina, il 6 dicembre, in una cerimonia partecipata da dirigenti del PCI, PSI, PSU, dei sindacati, della Federbraccianti e dell'Alleanza contadini.

Il sindacato di lavoro che ha dato vita a questa iniziativa è quello di Mesina, il più piccolo della regione. Il segretario del sindacato, Sergio Miglioli, è stato sepolto a Mesina, il 6 dicembre, in una cerimonia partecipata da dirigenti del PCI, PSI, PSU, dei sindacati, della Federbraccianti e dell'Alleanza contadini.

Il sindacato di lavoro che ha dato vita a questa iniziativa è quello di Mesina, il più piccolo della regione. Il segretario del sindacato, Sergio Miglioli, è stato sepolto a Mesina, il 6 dicembre, in una cerimonia partecipata da dirigenti del PCI, PSI, PSU, dei sindacati, della Federbraccianti e dell'Alleanza contadini.

Il sindacato di lavoro che ha dato vita a questa iniziativa è quello di Mesina, il più piccolo della regione. Il segretario del sindacato, Sergio Miglioli, è stato sepolto a Mesina, il 6 dicembre, in una cerimonia partecipata da dirigenti del PCI, PSI, PSU, dei sindacati, della Federbraccianti e dell'Alleanza contadini.

Romano Bonifacci

Carlo M. Santoro